



## PROVINCIA DI MANTOVA

---

### **COMMISSIONE CONSILIARE CONGIUNTA - 4^ "POLITICHE AGROALIMENTARI, SVILUPPO ECONOMICO, PROGRAMMAZIONE NEGOZIATA E TURISMO" E 8^ "AMBIENTE, SICUREZZA, CACCIA E PESCA"**

Il giorno 13 febbraio 2012 alle ore 17.00, presso la Sala Consiliare della Provincia di Mantova – via P. Amedeo, 32, previa regolare convocazione, si è tenuta una seduta della Commissione Consiliare VIII Ambiente, Sicurezza, Caccia e Pesca, con il seguente ordine del giorno:

- Situazione nutrie – valutazione provvedimenti da adottare.

Sono presenti i membri della Commissione:

- BARAI Giampietro
- BIANCHERA Elisa
- Bignotti Germano
- GAZZOLI Elga
- MENEGHELLI Stefano
- NEGRINI Francesco
- PIPPA Davide
- SOFFIATI Gianni
- PASETTI Cedrik su delega di STEFANONI Gabriele
- TIANA Franceschino
- ZUCCA Tiziana

Assenti: DARA Andrea, MANCINI Paola, MORSELLI Beniamino, PELLIZZER Maurizio, REFOLO Paolo.

Sono presenti anche il Consigliere CHIODARELLI Adriana e Assessore M. Castelli, G. Urbani, A. Acerbi (Provincia di Mantova).

Presiede la riunione il Presidente TIANA Franceschino.

Segretario della Commissione SANFELICI Lorenzo.

**Tiana - Presidente VIII Commissione:** Ringrazio il dott. Urbani e la dott.ssa Acerbi per la loro presenza e quindi per il contributo che ci sapranno dare. Questa è la seconda Commissione che facciamo su questo argomento, vi abbiamo mandato tutta una serie di documentazioni, fra cui quelle che erano state proiettate l'altra volta, le relazioni, alcuni altri documenti. Vi è stata anche inoltrata la documentazione fatta arrivare dal Consorzio dell'Oltrepo mantovano, con la lettera del Presidente del Consorzio, con un'ordinanza del Comune di San Benedetto Po. Il materiale ce n'è a sufficienza per potersi fare un'idea e come eravamo rimasti d'accordo l'altra volta avremmo dovuto presentare una serie di proposte o quanto meno dire quello che noi pensiamo. Se mi permettete inizio io così dopo andiamo a ruota. Ho letto parecchi documenti che ignoravo perché almeno a Castiglione non ho mai sentito che vi era questo problema. Ho letto anche quelle che sono...partendo dalla legislazione in vigore. Sicuramente questo animale, che è un animale presente in un territorio che si estende sempre di più, che è comunque un territorio abbastanza vasto, è un animale che secondo la legge non è cacciabile, questo è scritto in modo chiaro. La legge dice anche in modo altrettanto chiaro che sicuramente non alcune parti, in alcune zone, crea una serie di disagi, di danni o altre situazioni e il modo di contenimento di questo animale secondo la legge deve essere prioritariamente quello ecologico; secondariamente una volta espletato, verificato, valutati tutti questi interventi, quindi ingegneria idraulica, tutta una serie di altri sistemi, si passa al cosiddetto trappolaggio. La Provincia di Mantova ha fatto un piano ormai decennale di cattura e dopo abbattimento di questi animali. In ultima istanza se si dovesse ritenere l'inefficacia di queste norme ci può essere la condizione che venga concesso l'abbattimento con lo sparo. Questa era la priorità di intervento. Sicuramente quindi dal mio punto di vista bisogna partire dall'intervento ecologico, sapendo benissimo, vedendo i dati, che oggi ci troviamo che in provincia di Mantova...anche perché la relazione messa in evidenza dagli uffici è molto chiara, con il trappolaggio sono riusciti ad ottenere dei risultati, anche se dopo c'è l'abbattimento e questo è l'aspetto un po' cruento dell'intervento. Specialmente nei Comuni che si sono associati, hanno fatto la convenzione e hanno ricevuto anche i contributi vi è stato un risultato significativo. Dall'altro c'è una presenza forte di una richiesta, l'ultima è la lettera del Consorzio dell'Oltrepo mantovano che rappresenta 23 Comuni facendo capire che condividono l'ordinanza del Comune di San Benedetto come se si volesse utilizzare lo sparo come elemento per intervenire su questo problema. Siccome c'è anche il documento della Prefettura, il documento della Provincia di Mantova che era intervenuta su questo aspetto in cui si ritiene che non sia la soluzione e che non sia accoglibile il fatto di utilizzare il sistema dello sparo per intervenire su questo aspetto per tutta una serie di motivazioni che anche nella documentazione che è stata inviata è apparso abbastanza evidente, anche perché siamo in presenza di numerosissime sentenze che intervengono in questo campo e che nella relazione stessa venivano messi in evidenza, quindi che non è opportuno fare questo intervento con il fucile. Quindi io penso che siccome è una problematica che esiste dopo di che bisogna effettivamente capire se la problematica è una problematica di carattere rilevante, di carattere emergenziale o, come qualcuno anche l'altra volta

ha detto qua, è una calamità naturale oppure se è una problematica che deve essere affrontata in determinati modi. In base a questo poi dopo tu valuti e misuri l'intervento che devi fare perché se è una problematica che devi affrontare siccome ci servono delle risorse per poter intervenire in qualsiasi modo è chiaro che le risorse che devono essere messe a disposizione sono anche in funzione della gravità o della problematicità dell'argomento. Io penso che la soluzione migliore, proprio partendo da quello che prevede la legge, anche se esiste già un tavolo regionale in cui si discute di queste cose, sia quella di farsi carico anche come Provincia perché poi dopo siamo in una situazione in cui ci sono le Province limitrofe in cui vi è la presenza anche in queste realtà, quindi bisogna istituire un tavolo in cui ci siano sia le Province, sia la Regione o le Regioni perché ci sono anche delle indicazioni, in Emilia Romagna ci sono delle linee guida, degli interventi da parte della Regione, ma per quanto riguarda la Regione Lombardia per fare in modo che ci siano delle risorse da mettere a disposizione per poter prioritariamente andare a verificare l'aspetto di intervento ecologico. Ma per poter fare questo intervento ecologico c'è bisogno sicuramente della collaborazione dei Sindaci, quindi dei Comuni, la collaborazione delle associazioni di categoria perché con il contributo di tutti riesci a trovare le soluzioni che permettono di affrontare in modo serio questa problematica. Se noi non facciamo così ci limitiamo, come sembra che sta avvenendo, sembra che la soluzione migliore sia quella di sparare anche se dopo come le relazioni hanno messo in evidenza lo sparò... perché questi sono animali sembra intelligenti che nel momento in cui capiscono il pericolo se ne vanno da un'altra parte e infatti in quelle zone si creano anche situazioni in cui non riesci neanche più a rintracciarle. Quello che penso come proposta è proprio questa: di istituire un tavolo per andare con tutti questi soggetti interessati, ma i Comuni devono incominciare a rendersi conto, ma non solo i Comuni, anche le associazioni venatorie, le associazioni degli agricoltori, che è un problema che bisogna affrontare assieme, ognuno ci deve mettere del proprio. L'altra volta ho anche spiegato che anche il modo di coltivare anche vicino agli argini è importante perché da quello che ho letto questi animali vivono dove c'è il terreno incolto e non certo dove c'è la coltura che arriva fino all'argine, come avviene spesso e tra l'altro coltivando fino all'argine c'è anche il pericolo - sicuramente le tane ci sono - che il terreno può sprofondare, magari il trattore se ne va dentro. Se noi stiamo un po' indietro sicuramente incominciamo ad eliminare questo pericolo. Questa è un'ipotesi di cui penso che dobbiamo tener conto perché dobbiamo partire da quello che la legge ci dice quello che prevede e quello che dovrebbe essere. In base a questo faccio la proposta di incominciare a riprendere la questione dall'intervento ecologico, sapendo che ci sono alcune situazioni che vengono enfatizzate, altre che magari sono preoccupanti veramente perché bisogna verificarle concretamente. Io mi fermo qua e apro il dibattito su questa questione.

**Consigliere Pasetti:** Io non sono rappresentante di questa Commissione ma il problema nutrie lo sento veramente fondamentale per la nostra agricoltura ma non solo. È nato un dibattito in merito a questa problematica che abbraccia, come dicevo prima, non soltanto l'agricoltura della nostra provincia ma anche la

sicurezza in sé dei cittadini. Dalle mie parti c'è l'Oglio per cui d'estate facevo, quando ero ancora giovane, delle passeggiate e il pomeriggio anche verso sera mi ritrovavo questo animale che mi puntava, mi sono preso varie volte paura. Lo troviamo anche il problema per la viabilità, molti sono i cittadini che purtroppo sono costretti a vedere questi animali attraversare la strada con un rischio per la sicurezza abbastanza elevato, anche perché sono molto grossi, se vanno a finire sotto le gomme è possibile che creino questa pericolosità. Sinceramente sono a favore dell'eradicazione totale di questo animale che è alloctono, per cui non è un animale della provincia di Mantova, non è un animale della regione Lombardia, non è un animale della nostra pianura né della nostra nazione, è un animale che deriva dal Sud America, pertanto la sua eradicazione non può creare dei problemi di ecologia, non può creare nessun problema proprio perché è un animale che è stato trasportato anche per questioni economiche da altre zone. Il problema è molto serio. Io ho parlato con degli agricoltori e mi dicono che ogni buca di questo animale costa 40 euro il ripristino. È abbastanza elevato. Io ho visto anche sulla stampa gli interventi del Presidente Tiana e vedo anche con stupore che si è ricreduto perché mentre nell'intervento dice che bisogna creare delle aree incolte dove confinare le nutrie, come se si potesse arginare questo animale che scava buche in terreni incolti, mentre adesso dice che bisogna cercare di coltivare più terreno possibile perché dove c'è il terreno coltivato questi animali non vanno. Io credo sinceramente che non dobbiamo star qui a pensare a quello che è... come dicevo, leggevo anche una lettera di una cittadina sulla "Gazzetta di Mantova" perché è un animale con una sua sensibilità. Qui purtroppo crea veramente danni enormi, danni importantissimi. Ultimamente c'è stato anche il crollo di un argine nel Comune di Viadana e si pensa che sia dovuto anche all'intervento di questo animale. Dobbiamo trovare ogni modo possibile per eradicarlo totalmente, come hanno fatto in altre province, in altre regioni, cioè loro non hanno cercato di capire con le gabbie o non gabbie. Le gabbie costano tanto pertanto noi non abbiamo più la possibilità di spendere avevo letto credo 2 milioni di euro in 10 anni, ho letto bene? Vi rendete conto che in 10 anni abbiamo speso questa cifra e il problema sussiste? Non dico il problema della presenza che è irrilevante ma il problema che causa danni all'agricoltura e alla cittadinanza totale perché ripristinare un argine costa molto di più e se noi ogni anno dobbiamo spendere dei soldi, adesso non so più quanto... chiedo scusa, dal 2000 al 2012 sono circa 1.033.000 euro. Il fatto è che qui stiamo soltanto dando la possibilità ai cacciatori, grazie a loro, che trovano il loro giochino quotidiano perché noi spendiamo credo 5, 6, 7 euro per animale preso e ucciso, vi rendete conto che non riduciamo assolutamente quella che è la presenza. Dobbiamo trovare o le gabbie o fare in modo che non ci siano formalità per l'uccisione e la sepoltura immediata o dobbiamo trovare il modo anche di dare, non so, un farmaco che possa quanto meno contenere la riproduzione ma dobbiamo fare in modo che a breve questo fenomeno venga eradicato dalla provincia di Mantova perché è troppo dannoso.

**Tiana - Presidente VIII Commissione:** C'è qualcun altro che vuole intervenire? Volevo fare una domanda. Per il 2012 cosa è preventivato come investimento da

parte della Provincia? Abbiamo visto che per il 2011 vi è stata una spesa complessiva di 220 mila euro, da cui bisogna tirar via la parte di contributo regionale. Adesso per il 2012 non ho capito bene come siamo messi. Lo spiegare, dott. Urbani?

**Giovanni Urbani - Provincia di Mantova:** Siamo in fase di Bilancio, quindi è una previsione quella che posso dire perché l'Assessore naturalmente andrà in Giunta con i propri colleghi per capire quelle che sono le risorse effettivamente a disposizione, ma abbiamo confermato la stessa cifra dello scorso anno, quindi 220-225 mila euro in totale, per tutte le voci, non solo per le gabbie. Una piccola nota a margine, questa scientifica, sono stati dati che sono stati presentati in Regione Lombardia qualche mese fa. Quando si parla di eradicazione in Europa c'è stato un solo caso, in Inghilterra, ed è un'isola, per particolari condizioni climatiche; la nutria non è stata eradicata da nessuna parte e fino allo scorso anno le province a noi limitrofe venivano a studiare a Mantova come contenere il fenomeno della nutria. So che fa ridere però io glielo dico visto che sono il dirigente e venivano da noi i colleghi delle altre province. Badi bene che Mantova è forse la provincia più difficile per contenere la nutria in Italia, perché è l'unica provincia italiana che confina con 8 province e purtroppo c'è un bacino idrografico che è estesissimo con tutte le altre province. Quindi contenerla è una cosa molto difficile ed eradicarla per noi è impossibile.

**Consigliere Negrini:** Io non voglio essere lungo e cercare di ripetermi perché mi sono già espresso nell'ultima Commissione. Noi come Consiglieri abbiamo il dovere di amministrare questo ente, di stanziare i quattrini, che sono quattrini pubblici, della gente tutta e nello stesso tempo dobbiamo cercare di spendere nel miglior modo possibile o nel modo che riteniamo migliore. Noi credo che oggi possiamo fare un bilancio sulle risorse pubbliche che sono state spese per questo tipo di fenomeno che era giusto spendere, però dobbiamo fare un bilancio per capire se queste risorse oggi hanno dato i risultati che ci aspettavamo. Il problema esiste, è forte anche dal punto di vista mediatico, che non è una cosa che ci dovrebbe convincere a fare determinate cose però non possiamo nemmeno ignorarlo e partiamo da alcuni punti fermi. Noi oggi spendiamo più soldi come ente Provincia per questo problema rispetto al fondo di disoccupazione. Questo è un dato di fatto ed è un dato di fatto che per me è inaccettabile e non è difendibile in un momento economico che sta vivendo il nostro paese che è inutile che vi racconti perché lo sapete benissimo, leggete i giornali, ascoltate i telegiornali, vivete, lavorate e capite quali sono i problemi che il mondo economico sta vivendo, stanno vivendo i cittadini, sta vivendo chi perde il posto di lavoro. Ora noi abbiamo il dovere come ente di dire: andiamo avanti così, è sufficiente quello che stiamo facendo? Con tutte queste risorse che spendiamo sono spese nel modo migliore possibile, nel senso che non esiste nessun altro modo? Nello stesso tempo – dopo alla fine farò una domanda – noi queste domande ce le dobbiamo porre e dobbiamo darci una risposta come Amministrazione, come ente. Una volta che ci diamo queste risposte cerchiamo di capire dove andare perché il problema

comunque c'è. Dopo eradicazione significa eliminazione totale di qualsiasi soggetto, capo, chiamiamolo così. Capisco che non è possibile, un forte contenimento e un contenimento più serio, più rigoroso, sicuramente rispetto alla soluzione attuale possiamo porcelo come obiettivo. Penso di sì, anche perché nel corso degli anni il numero di catture è aumentato ma nello stesso tempo la stessa popolazione delle nutrie è aumentata. Allora qui bisogna fare un bilancio rispetto a un discorso di costi/benefici. Abbiamo qualche altro esempio vicino a noi che oltre al sistema delle gabbie, che hanno tenuto ancora ovviamente, hanno altri sistemi di contenimento che può essere sia il discorso dello sparo, sia il discorso di reti. Io non sono un tecnico, io non lo so qual è il metodo migliore per catturare le nutrie però nello stesso tempo so che ormai sono 7-8 anni che abbiamo questo sistema, sono 7-8 anni che cerchiamo di combattere questo problema, qualche risultato è stato ottenuto ma il problema però non lo abbiamo ancora risolto e allora qualche modifica bisognerà farla, qualche novità bisognerà introdurla. Parte dei soldi che si spendono sono soldi regionali, parte sono soldi provinciali. Io credo che proprio per la situazione economica che stiamo vivendo anche la Regione Lombardia rivedrà le sue risorse e se le rivede non le rivede dandocene di più, se le rivede ce ne dà di meno, magari rimangono uguali. Presumo che maggiori risorse su questo tema non ci arrivino, allora a maggior ragione dobbiamo sforzarci ancora di più per cercare di trovare una soluzione che implementi questa lotta. Un'ultima cosa volevo chiedere. Quando le nutrie fanno dei danni alle coltivazioni gli agricoltori vengono rimborsati. Questi soldi sono soldi che derivano da che fondi e queste risorse da dove provengono? Corrisponde al vero o è una notizia non vera quella che mi hanno dato che questi fondi derivano dalle assicurazioni dei cacciatori e sono assicurazioni pagate per i danni che dovrebbero essere fatte dalla selvaggina e quindi ovviamente non dalle nutrie? Cioè dei danni fatte dalle lepri, perché anche le lepri fanno dei danni alle coltivazioni e giustamente i cacciatori pagano un'assicurazione per poter rimborsare gli agricoltori che hanno questi danni. Corrisponde al vero questa notizia o non è vera? Perché se fosse vera non è una cosa giusta secondo me, perché quei soldi lì dovrebbero servire per altro e quindi nel problema nutrie c'è anche questo problema qui. Però chiedo conferma se l'informazione che mi hanno dato è corretta o sbagliata.

**Consigliere Pasetti:** A supplemento, mi è parso di capire che la Provincia è responsabile di questi danni, cioè risponde dei danni che le nutrie fanno agli agricoltori. È vero? Com'è la procedura per la richiesta di risarcimento danni?

**Giovanni Urbani - Provincia di Mantova:** Per quanto riguarda la parte economica, senza entrare nel merito naturalmente di come possono essere spesi i soldi dall'Amministrazione provinciale, volevo far presente che se è vero che esiste una quota della Regione Lombardia a specifica destinazione per le nutrie che è grandemente inferiore alle necessità (circa quest'anno 50 mila euro su 220 mila euro spesi) devo dire ai Consiglieri che l'intero budget della caccia e pesca di trasferimenti regionali, compreso naturalmente quello che facciamo per le nutrie, quindi le entrate sono di molto superiori a quello che spendiamo noi per la caccia e

pesca. Vale a dire che la Provincia introita delle risorse per la caccia e pesca che vengono dirottate per altre spese per l'ente. Quindi la Provincia di Mantova per le nutrie e per tutti i servizi della caccia e pesca è grandemente autosufficiente economicamente. Quindi se entra 10 la Provincia spende 7, questo è il rapporto, un 30% rimane nelle casse dell'ente Provincia perché dovete sapere che da qualche anno le spese a specifica destinazione non esistono più con le deleghe e quindi gli enti, così come succede per l'agricoltura o per altre deleghe la Provincia li spende come crede, per i cassintegrati dove non esistono risorse a specifica destinazione. Per quanto riguarda invece la domanda del Consigliere Negrini per quanto riguarda le assicurazioni non esistono assicurazioni per specie dei cacciatori, esistono solo delle assicurazioni per danni da fauna selvatica. La nutria rientra nella fauna selvatica, così come le cornacchie o molti altri animali. Quindi è generica la voce.

**Consigliere Pasetti:** Qual è la procedura di risarcimento danni per gli agricoltori?

**Giovanni Urbani - Provincia di Mantova:** Esiste per ciascuna tipologia un rimborso e l'agricoltore lo chiede direttamente all'assicurazione.

**Consigliere pasetti:** Non alla Provincia?

**Arianna Acerbi - Provincia di Mantova:** Noi facciamo soltanto una sorta di partita di giro.

**Giovanni Urbani - Provincia di Mantova:** Noi facciamo da passacarte.

**Arianna Acerbi - Provincia di Mantova:** Non abbiamo, come altre Province, un servizio interno con un perito della Provincia.

**Consigliere Pasetti:** Chiedo scusa, l'assicurazione è dell'agricoltore in sé?

**Arianna Acerbi - Provincia di Mantova:** No, noi paghiamo tramite gli ATC un canone assicurativo di 120 mila euro all'anno. Sono 120 mila euro di canone assicurativo tramite gli ATC e poi le domande di rimborso vengono inoltrate alla Provincia ma la Provincia fa da passacarte perché noi vagliamo la sostenibilità della domanda sostanzialmente e trasmettiamo tutto all'assicurazione in giornata.

**Consigliere Pasetti:** Per cui sono una responsabilità della Provincia questi danni da animali selvatici.

**Arianna Acerbi - Provincia di Mantova:** Questo è ciò che prevede la Legge 26 sulla caccia, sono soldi regionali specifici per i danni da fauna selvatica o inselvaticata, che comprendono anche specie, come diceva il dott. Urbani, tipo le cornacchie che comunque non sono cacciabili. Per cui non è solo un problema della nutria, gazze e cornacchie non sono cacciabili, fanno comunque danni

all'agricoltura, sono soggette a un piano di controllo. Altrettanto dicasi per i piccioni che sono un problema enorme. Il piccione non è cacciabile, è soggetto ad un piano di contenimento numerico della Provincia ma non è una specie cacciabile, però fa danni che se sono documentati vengono comunque rimborsati con quel medesimo fondo regionale. La Legge 157 non è la legge sulla caccia ma è una legge, ripresa dalla Legge 26 che è la legge regionale, sulla gestione della fauna selvatica che ricomprende anche il prelievo venatorio ma il prelievo venatorio è una fetta della gestione della fauna selvatica. Quando si parla di fauna si vede sempre l'aspetto venatorio. Sicuramente è un aspetto molto importante, può essere anche considerato l'aspetto prevalente ma direi che comunque bisogna ragionare in termini di gestione della fauna, perché è così anche nel principio della norma sia statale che regionale.

**Tiana – Presidente VIII Commissione:** Quindi se non ho capito male questa assicurazione viene pagata dalla Provincia però il finanziamento viene dalla Regione, ma non riguarda solo ed esclusivamente la nutria ma tutta la fauna selvatica, quindi i danni che derivano da tutti gli animali che sono ricompresi nella fauna selvatica.

**Consigliere Barai:** Rispetto alla richiesta di premi degli agricoltori ci sarà una statistica che dice la richiesta di danno da questo animale rispetto a quest'altro? Questo per capire esattamente il fenomeno, se esiste. La Regione attraverso la Provincia di Mantova paga il premio a un'assicurazione, 120 mila euro all'anno, gli agricoltori poi fanno richiesta di risarcimento all'assicurazione, la Provincia fa solo da tramite. Chiedevo appunto se c'è una statistica rispetto a questi danni.

**Giovanni Urbani – Provincia di Mantova:** Non esiste una tipologia per danno per una specie o un'altra, anche perché non sempre questo è evidente. Quello che è certo è che la volta scorsa abbiamo presentato come l'andamento triennale per quanto riguarda le catture delle nutrie sia aumentato moltissimo (catture della Provincia delle nutrie) mentre i danni da fauna selvatica attraverso le assicurazioni, che sono gli unici due dati che noi abbiamo, dati certificati, sono diminuiti. Quindi quando si parla molto di popolazione delle nutrie che sia in crescita, al di là del dato sui giornali ed emozionale perché la nutria, condivido, non è un bell'animale, non esiste nessun dato certo e statistico. Gli unici due dati certi sono che è aumentato di molto il numero delle catture, da 16 mila a 27 mila, da parte delle Province e il numero delle assicurazioni lo abbiamo presentato la volta scorsa, il numero dei danni da fauna selvatica è decresciuto nell'ultimo triennio. Non possiamo dire che sicuramente siano diminuite ma non possiamo dire neanche il contrario, per questo parliamo di contenimento al momento.

**Consigliere Barai:** Riprendendo un po' quello che diceva Francesco, noi siamo qua sicuramente per vedere se esistono altre modalità attraverso le quali contenere il fenomeno delle nutrie sul territorio mantovano. La domanda è questa. È vero, non si può sparare alla nutria, se non erro la nutria è portatrice di



leptosirosi e quindi in realtà se si dovesse sparare alla nutria dovrebbe essere fulminata lì all'istante.

**Giovanni Urbani - Provincia di Mantova:** ...è scientificamente provato il contrario, non porta leptosirosi. Quindi il danno sanitario – c'è anche una circolare prima della Prefettura e poi della Provincia di Mantova di qualche anno fa che abbiamo presentato a questa Commissione – non esiste per cui un Sindaco può fare un atto comunale per lo sparo semplicemente per ragioni di carattere sanitario.

**Consigliere Barai:** La mia domanda era questa, era proprio per capire. Ipotizzando che si possa sparare è una modalità, secondo voi, migliore per ridurre la popolazione, cioè effettivamente si potrebbe ridurre o in realtà è più efficace la cattura attraverso gabbie? Avete dati rispetto a questa...ad altre metodiche? Siamo qua a parlare ma in realtà non esistono altre metodiche, ci troviamo a parlare del nulla, ovviamente questa è l'unica metodica che dobbiamo accettare e portare avanti, se ne esistessero altre...

**Tiana – Presidente VIII Commissione:** Chi lo ha detto? Ho cercato di elencare all'inizio che ci sono quelle ecologiche che sono la prima cosa da fare, che si attuano raramente quelle. È questo il problema perché sembra che la priorità sia lo sparo mentre la priorità sono i sistemi ecologici. È ancora una di quelle cose da sperimentare, da verificare, da cercare di realizzare, dopo di che sicuramente non saranno sufficienti ma bisogna però incominciare a verificare la sua realizzazione. Se non facciamo così a parte che non risolviamo il problema perché come diceva prima il dott. Urbani ci sono 8 provincie su cui non è che metti le barriere da tutte le parti ed eviti... e dall'altro quando spari gli animali scappano, non è che stanno lì fermi a farsi sparare.

**Consigliere Barai:** No, no, ma i sono contrario allo sparo, voglio solo capire.

**Tiana – Presidente VIII Commissione:** Se tu hai letto la relazione che hanno fatto gli uffici lo spiegano in modo dettagliato e molto chiaro qual è stata l'esperienza in questi 10 anni anche nelle realtà dove hanno fatto lo sparo. Se tu vai a guardare anche nella tabellina, San Benedetto Po che ha fatto l'ordinanza per sparare ha catturato 99 animali. Vuol dire che non ha preso in considerazione il piano provinciale, ha ritenuto che non era opportuno fare quel tipo di intervento e adesso sta facendo questo tipo di ordinanza come se fosse l'unica arma quella di sparare. Ecco perché si diceva prima che bisogna fare in modo che i Comuni incomincino a ragionare, a sedersi e ognuno deve fare la sua parte, perché se si pensa invece che la Provincia deve risolvere il problema, quell'altro deve risolverlo, alla fine penso che nessuno risolve questo problema, se non c'è la collaborazione di tutti utilizzando tutti i sistemi che sicuramente ci sono, quindi anche in forme sperimentali che possono esserci. Io ho visto altre realtà, in qualche parte c'è stato per esempio un finanziamento Cariplo che ha finanziato un progetto per andare ad

intervenire sulle reti. Allora se è un problema così rilevante bisogna verificare veramente quali sono le risorse a cui poter attingere per cercare di intervenire.

**Consigliere Gazzoli:** Stiamo ritornando sugli stessi argomenti dell'altra volta e sinceramente non vedo una via d'uscita. Mi sembra che siamo tutti d'accordo nel dire che i sistemi attuali non sono sufficienti. D'altronde se se ne catturano di più a mio modo di vedere non è perché è calata o si è stabilizzata la popolazione delle nutrie ma se ne catturano di più forse perché ce ne sono di più. Però al di là di quello che è il dato emozionale, io giro per le mie campagne e ne vedo una marea e anno dopo anno ne vedo sempre di più. Quindi non posso dire che chi va sul giornale si sta inventando queste cose, che non rispondono a verità. Io voglio capire ad oggi l'Amministrazione provinciale che risposta intende dare alla cittadinanza, quella del tipo comunque ci sono solo le gabbie, le gabbie sono sufficienti o se non sono sufficienti non abbia altri soldi e non ci spostiamo da questo. Vogliamo andare a sondare altri metodi? Io, Presidente, sono d'accordo sulle le reti e tutti questi altri sistemi ma i dirigenti ci stanno dicendo quali sono i soldi disponibili, quindi andiamo pure a fare dei tavoli, andiamo pure a parlare per mesi della possibilità di mettere reti su tutti i nostri fossi, ma sappiamo che non è possibile. Uscire soltanto con informazioni di questo tipo è prendere in giro la cittadinanza a mio modo di vedere. Per cui, ripeto, siamo tutti d'accordo sul fatto che le gabbie sono il metodo più funzionale sulla base delle caratteristiche di questa specie, nessuno questo lo nega, però mi sento anche di dire che non è sufficiente perché se ci sono Comuni non virtuosi che non hanno fatto nulla ci sono anche Comuni, e io ho parlato con gli amministratori di questi Comuni, che hanno lavorato e lavorano con le gabbie ma la popolazione delle nutrie continua ad essere molto elevata, i problemi continuano a permanere. Quindi se si vuole tirarla in lungo facendo vedere che ci mettiamo qua a parlare per risolvere il problema ma poi tanto verrà quello che verrà, allora lo si dica subito ed è inutile anche che convochiamo commissioni su commissioni. Se invece si vuol prendere atto del fatto che il problema c'è, che gli strumenti per risolverli sono pochi, vediamo di metterci giù e di trovare una soluzione, anche perché mi sembra, come ho detto la volta scorsa, che le leggi ci offrano delle opportunità. Io non voglio dire che lo sparo sia assolutamente solo quello però allo stato attuale mi sembra un'opportunità da dare in aggiunta alle gabbie. È vero, magari poi le altre scappano ma quando c'è una nidata di 15 in una volta 15 le prenderò, quelle 15 li le prendo, poi magari mi sposto su un altro territorio. Ci sono dei sistemi che permettono con gli orari giusti, con i metodi giusti, di dare una produttività anche a questo sistema, che non è andare di giorno ognuno con la sua fantasia a sparare. La dottoressa ci diceva l'altra volta che a determinate condizioni si possono avere risultati anche con quello. Ciò non toglie che fra tre mesi, un anno, vediamo che non è sufficiente neanche quello e integriamo con un altro metodo ancora. Però è ora secondo me di dare delle risposte e su questo vorrei capire veramente con i soldi che ci sono l'Amministrazione provinciale che cos'ha deciso finora, che cosa si è raccontata finora.

**Consigliere Meneghelli:** Oggi mi trovo completamente d'accordo con tutti i miei colleghi Consiglieri, non mi trovo d'accordo con quello che Tiana ha dichiarato in Commissione sia la volta scorsa che sui giornali. Mi sembra, permettetemi, ridicolo riuscire a mettere le reti su tutti i fossi. Questo eviterebbe magari di fare le tane ma sicuramente non risolve il problema e neanche chiedere agli agricoltori di spostare le colture di 4-5 metri. Io credo che una buona nutria può fare anche 6 metri per prendere da mangiare. Leggendo la relazione che è stata fatta dall'ufficio di competenza devo contraddire in un punto, sul discorso dell'efficacia degli spari. Io ho parlato con alcuni cacciatori e questi mi hanno detto: sì, è vero, nel momento in cui spari ne uccidi una e scappano ma basta fare 50 metri in avanti e ne trovi tante altre. Quindi quando mi si dice che lo sparo non è un mezzo sufficiente per uccidere le nutrie io dico parliamo un attimo con i cacciatori e sentiamo cosa dicono. Io ci ho parlato e questi mi dicono: no, no, anzi. Collegandomi alla relazione effettivamente hanno detto che adesso forse sono diventati animali notturni, questo me lo hanno confermato, però mi hanno detto che dopo 100 metri se ne possono uccidere tante altre talmente ce ne sono. Un dato che abbiamo notato credo tutti in questa relazione è il fatto di vedere che mancano dei dati relativi ai danni causati alle rive, ho visto che i Consorzi, non tutti, hanno dichiarato quanto può essere la spesa per la gestione delle rive, diciamo i costi materiali. Quello che è il costo globale delle nutrie è elevatissimo, anzi direi che è spaventoso. Ora io mi chiedo se siamo tutti d'accordo che la nutria è un problema c'è la volontà di risolvere questo problema, sì o no? Altrimenti qui il prossimo anno ci troveremo a dire abbiamo speso altri 220 mila euro, abbiamo preso 29-20 mila nutrie, ma ce ne saranno 80 mila. Nella mozione che abbiamo presentato diamo delle proposte e secondo me la proposta valida è quella di istituire questo tavolo, cioè impegnare la Provincia a istituire questo tavolo con tutte le altre Province, con le associazioni dei cacciatori, con tutti i consorzi e decidere, se non riusciamo quest'anno, nel 2013, di eradicare questo problema. Però la mia domanda è questa: c'è o no la volontà di eradicare questa specie? Se no è inutile, stiamo ripetendo le stesse cose della volta scorsa, ci ritroveremo in Consiglio ancora a discutere di questa cosa qui. Grazie.

**Consigliere Zucca:** Io sono concorde con l'intervento che ha fatto la collega Elga e con il collega che ha appena terminato di parlare e sono anch'io d'accordo che bisogna trovare una soluzione perché il problema esiste. Ma non esiste il problema nutria, esiste il problema che loro hanno causato. Che poi come ho letto anche sul giornale stamattina ci sia stata l'opera dell'uomo, ci sia stato un discorso di pellicce, ci sia stato un discorso di allevamenti aperti, ci sia stata una manomissione della natura da parte dell'uomo, questo io lo posso anche condividere, però adesso il problema c'è, esiste ed è il problema dei danni che questi animali, per loro sfortuna, stanno causando al nostro ambiente. Quindi mi rendo conto che loro si stanno avvicinando sempre di più ai paesi, si stanno avvicinando sempre di più ai centri abitati, quindi valutato che la spesa che stiamo sostenendo è enorme rispetto ad altri impegni di spesa che invece sono dedicati ad altri settori che meriterebbero più riscontri ma che purtroppo non lo si può

perché non ci sono le risorse economiche, anch'io sono d'accordo su questa cosa, bisogna affrontare il problema, sono d'accordo di dividerlo eventualmente, anzi con l'aiuto e con l'ausilio anche degli ambientalisti, delle persone che hanno cuore, forse con un animo, con uno spirito diverso e che possono vedere la situazione con un'altra emozione la cosa ma bisogna affrontare il problema perché ce lo stanno chiedendo tutte le categorie con le quali io ho parlato in questi giorni, ce lo stanno chiedendo in tutti i modi possibili e immaginabili. Io sono disponibile a fare il tavolo, come l'ho ribadito la volta scorsa e lo ribadisco ancora, con anche le persone che hanno veramente uno spirito e un animo diverso magari da quello che posso vedere io, però bisogna affrontare il problema. Chiedo che la Provincia effettivamente si attivi in tal senso.

**Tiana - Presidente VIII Commissione:** Io penso che nessuno sta dicendo che bisogna fare in modo che le nutrie si raddoppino perché non mi sembra che nessuno abbia detto una roba così, mi sembra anche proporre delle soluzioni, partendo da quelle ecologiche per dopo andare a verificare...ma il problema vero è quello che ho cercato di spiegare prima, ma non perché io adesso sono l'altra parte. Se la Provincia vuole fare un lavoro che in questi anni mi sembra abbia cercato di fare, dal mio punto di vista ci sarebbero state le condizioni anche prima per incominciare una collaborazione da parte dei Comuni e delle associazioni per evitare che ognuno scaricava sulla Provincia la responsabilità che doveva fare tutto e doveva risolvere i problemi, mentre i problemi ci sono, bisogna affrontarli assieme. Questa è la cosa principale. Se noi non facciamo questo sicuramente la Provincia... qual è la soluzione che viene prospettata anche nella loro mozione? Bisogna fare in modo che questa sia inserita negli animali cacciabili, bisogna fare in modo che tutti possano sparare senza problemi e si pensa di risolvere il problema in questo modo. Questo è il succo compreso nella mozione, mentre invece io la penso in modo diverso ma non è che bisogna fare come dico io, ma proprio come ragionamento bisogna cercare di trovare le soluzioni e in questo modo la Provincia deve riuscire a trovare delle...un confronto, deve farsi carico di coinvolgere gli enti, le associazioni, se no non si riesce a trovare nessuna soluzione perché non riuscirà ad affrontare il problema, perché le 8 Province vicine... si muovono in modo abbastanza veloce questi animali e bisogna incominciare a valutare attentamente anche il modo con cui si opera. Quindi non sto criminalizzando nessuno ma bisogna valutare attentamente queste cose. Il fatto che i danni non sono così rilevanti è perché è anche difficile riuscire a capire. Quando diceva prima il Consigliere Pasetti che un po' di tempo fa a Viadana...ma a Viadana frane in goleni e allarme ma non era per le nutrie, era un problema da ricondurre a problemi idraulici e dice lo scorso novembre toccò all'argine San Matteo. Allora non è che tutto colpa di quello, bisogna fare tutta una serie di valutazioni su cui sicuramente avranno delle responsabilità notevoli. Tutti siamo perché si trovino delle soluzioni ma partendo da un ragionamento in cui il discorso ecologico, e in questo c'è il programma della Provincia che se riesce a fare in modo che i Comuni incomincino a collaborare sicuramente riesce a creare quel coinvolgimento e quella partecipazione in prima persona dei Comuni e delle

associazioni degli agricoltori che ti consente di affrontare le cose e di valutarle. Io penso che di più non so la Provincia cosa possa fare, distribuisce il veleno a tutti così dai l'arma letale e hai risolto, però poi dopo non so quante altre persone oltre alle nutrie coinvolgi.

**Consigliere Gazzoli:** Vorrei fare un percorso logico con te. Dividiamo la provincia fra gli enti virtuosi e quelli non virtuosi, cioè tra quei Comuni che hanno effettivamente collaborato attivamente con la Provincia con le gabbie e quelli no. Prendiamo i primi. In questi territori possiamo dire che il problema nutrie è sotto controllo? No. Allora, tu parli di esperire prima i metodi ecologici. Un metodo ecologico, la gabbia, lo si fa con il numero di gabbie che la Provincia è in grado di acquistare. Secondo metodo ecologico che proponi, le reti?

**Tiana – Presidente VIII Commissione:** La gabbia non è un sistema ecologico.

**Consigliere Gazzoli:** Meglio ancora, perfetto, parliamo di ecologici. Il primo ecologico di cui parli è la rete. La rete ti sembra fattibile? Ti sembra fattibile la rete su tutto il territorio? No, quindi primo metodo ecologico eliminato.

**Tiana – Presidente VIII Commissione:** Io non sono un tecnico, io penso che ci sono queste cose, bisogna istituire un tavolo su cui vai a verificare... Non puoi chiederlo a me. Non sono né un ingegnere idraulico né un ingegnere ambientale, scusa.

**Consigliere Gazzoli:** Ho capito ma siamo senza soldi, ti pare che riusciamo a mettere le reti dappertutto o a sterilizzarle? Mi sembra anche che continuare ad incaponirsi sul metodo ecologico...

**Tiana – Presidente VIII Commissione:** Incaponirsi?

**Consigliere Gazzoli:** Ma tu continui a proporre metodi ecologici ma io non...

**Tiana – Presidente VIII Commissione:** Se vuoi ti leggo l'art. 19 della legge e la dichiarazione dell'ISPRA cosa intende per metodi ecologici.

**Consigliere Gazzoli:** Allora quando sarà dimostrato con il Bilancio nostro e con le risorse di persone nostre che saranno possibili metodi ecologici procediamo con quello, però è inutile che continuiamo qua a perdere del tempo se non dimostri che questi sono fattibili.

**Consigliere Bignotti:** Non voglio mettermi anch'io nella fila di quelli che sparano su Tiana perché magari sono le nutrie l'obiettivo, non Tiana. Mi trovo abbastanza d'accordo con l'ultimo intervento ma mi pare di aver capito che sono tutti abbastanza sulla stessa linea, perché esperire tutti questi metodi al di là che molto probabilmente andiamo a sperimentarne alcuni... Io ho sentito questa che all'inizio,

scusate la franchezza, mi aveva fatto un po' sorridere, dopo me l'hanno ripetuta i miei colleghi, quella delle reti. Io ho letto un po' di cose. Avete una minima idea delle ricadute in termini ecologici di questo intervento, al di là di quelli economici? È una cosa assolutamente devastante al di là della fattibile, dei costi, tutte problematiche collegate. Io sono d'accordo sui tavoli, sono d'accordo su tutto quello di cui si ha voglia, però mi sembra che sia insindacabile che se qua ci sono una miriade di territori che fanno presente che con la prima strada che è stata concretamente esperita in maniera continua e con buona volontà di collaborazione il problema non è assolutamente sotto controllo e tieni presente che probabilmente ce ne sono molti di più che magari non hanno avuto il tempo e l'opportunità di affrontare questo problema. Io conosco il mio di Comune, Solferino, che non è nell'elenco di quei Comuni dove sono stati catturati gli animali ma il problema si sta verificando e si sta accentuando. Quindi alla fine noi possiamo discuterne finché ne abbiamo voglia però mi pare che se no andiamo verso una proposta diretta e seria, che porti una modifica di quello che si è fatto fino adesso ho l'impressione molto fondata che il problema sia fuori controllo.

**Consigliere Pasetti:** Anch'io non considero Tiana una nutria per cui non lo attaccherò, però effettivamente non posso che condividere i due interventi che mi hanno preceduto. Il Comune di San Martino, per riprendere anche l'intervento della collega, è un Comune virtuoso, ha un'estensione di 18 kmq e ne ha catturate e uccise 1260. Il Comune di San Martino fa veramente molta fatica quanto meno a spendere quello che non fa la Provincia, perché noi abbiamo delle spese, abbiamo dovuto comprare dei freezer giganti, abbiamo dovuto predisporre dei locali appositi. Chiamare i Comuni a raccolta e dare la responsabilità delle nutrie agli enti comunali credo che sia veramente cieco. Qui secondo me non c'è la volontà di risolvere la situazione o di non apportare un'innovazione che possa fare in modo non dico di risolverlo perché come abbiamo capito è impossibile ma di avere definitivamente una battaglia vinta contro la nutria. Si sta secondo me arrampicando sugli specchi il Presidente Tiana quando parla di reti, effettivamente è una proposta risibile, come è risibile il fatto di rendere incolto una parte del territorio, come se la nutria potesse essere circoscritta in questo territorio. Io ribadisco e faccio mie tutte le proposte dei colleghi che mi hanno preceduto, qui non c'è più tempo per parlare, bisogna trovare qualcosa che ci possa risolvere la situazione. Intanto noi proponiamo nella nostra mozione quello che propone lei, Presidente, noi proponiamo di fare un tavolo tecnico con Regione, Province, Enti Parco, con cacciatori, ma il problema non si risolve parlando, il problema si risolve intanto...e vi dico a San Martino siamo un Comune virtuoso ma il problema nutria c'è ancora, arrivano, come diceva la collega Zucca, fino al centro del paese, per cui qui dobbiamo fare in modo di non pensare all'ecologia cieca ma bisogna pensare quanto meno alla salvaguardia della nostra cittadinanza, alla salvaguardia della nostra agricoltura. È inutile arrampicarci sugli specchi, cerchiamo di trovare... intanto valutiamo degli aspetti che quanto meno possano definitivamente ridurre al massimo questa calamità, possano quanto meno cercare di ridurla il più possibile.

**Consigliere Barai:** Volevo dire che non è vero che io non sono d'accordo, io ho semplicemente detto che innanzitutto stasera siamo qua e tutti hanno detto che bisogna trovare una soluzione, però vorrei sentire quali sono queste soluzioni, chi può darci queste soluzioni. Forse sarebbe già un successo che qualcuno ci dicesse qual è la strada. Se uno mi dice l'unica soluzione sono le gabbie... Per quello io ho fatto la domanda sulla caccia, perché è vero che non si può ma se quella poteva essere una strada allora ci si ragiona, si vede come potersi fare autorizzare quella possibilità di abbattimento della popolazione delle nutrie. Se quella è già dimostrato che non è in ogni caso una strada è inutile perseguirla, se ne perseguono altre. Però io vorrei sapere quali sono, sembra che tutti dicano "bisogna trovare una soluzione"... ho capito, qui penso che tutti vogliamo trovare una soluzione, questo è certo. L'unica cosa su cui mi trovo d'accordo è che le reti sicuramente servono a garantire l'argine ma non a limitare la popolazione, questo mi sembra abbastanza ovvio. Quindi secondo me stasera almeno cercare di uscire dicendo che per trovare una soluzione, per riflettere e trovare una strada che ci consenta di arrivare ad una soluzione che sia più ottimale rispetto a quella adottata sinora bisogna mettere in campo questi strumenti, bisogna chiamare gli esperti, bisogna chiamare chicchessia. Io non lo so, io aspetto l'Assessore o il Presidente o il dirigente, oppure se ci dite "la abbiamo già provate tutte, l'unica strada è questa..." è inutile che stiamo qua.

**Tiana- Presidente VIII Commissione:** Siccome non sono abituato ad arrampicarmi sugli specchi, vi dico che l'art. 19 della Legge 157 dice che questo controllo viene praticato di norma attraverso metodi ecologici, su parere dell'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica. L'art. 41 della Legge 26/93 dice "di norma mediante l'utilizzo dei mezzi ecologici". L'ISPRA, che è l'istituto preposto a questo, dice: "A giudizio di questo Istituto i metodi ecologici indicati nella norma in oggetto sono tutti quelli che non determinano la sottrazione di individui per abbattimento ma anche per cattura e traslocazione della popolazione interessata. Sono quindi metodi ecologici gli interventi che deprimono in maniera indiretta la dinamica delle popolazioni, agendo su fattori limitanti (risorse alimentari, siti di rifugio o di riproduzione), la messa in opera di mezzi di protezione fisica dei beni danneggiabili (recinzioni fisse, reti, reti mobili, pastore elettrico o di strumenti dissuasivi, visivi, olfattivi, acustici, eccetera), la predisposizione di fonti trofiche alternative a quelle offerte dalle risorse danneggiabili". Quindi proporre determinate cose non significa arrampicarsi sugli specchi, si sta dicendo ci sono dei tecnici apposta che sono in grado, io non sono in grado di fare nessuna proposta di valutazione, quali possono essere da punto di vista dell'ingegneria idraulica, ingegneria ambientale o cosa è possibile utilizzare; dall'altro c'è questo piano della Provincia che è da sviluppare, quasi la metà dei Comuni che sono interessati potrebbero dare un contributo maggiore; dall'altro ci sono le associazioni degli agricoltori, di chi utilizza questi territori, che potrebbero dare un contributo notevole. Si tratta di metterli assieme per tirar fuori una proposta concreta non tanto per dirla. Anche l'intervento che ha fatto il Consigliere Negrini mette in evidenza che oggi ci troviamo, a causa di tutta una serie di tagli finanziari che ci hanno fatto i governi in questi anni, non ultimo in

questi mesi, ci troviamo ad avere delle risorse molto limitate. Quindi il nostro ragionamento deve tener conto di tutto, compreso quello di reperire le risorse che ci consentono di fare alcuni interventi.

**Consigliere Barai:** Infatti penso che la strada potrebbe essere tipo di intervento e budget per realizzarlo, perché se un tipo di intervento richiede un budget inimmaginabile, cioè non a disposizione dell'ente, è inutile perseguire quella strada. Se c'è un tipo di intervento ecologico che l'ISPRA dice che funziona ma non abbiamo i soldi per metterlo in atto ovviamente c'è poco... Quindi mi piacerebbe dire c'è questa possibilità di intervento, potrebbe ridurre la popolazione di  $x$ , il costo è  $y$ . Questa mi sembra la base su cui fare delle scelte, altrimenti non abbiamo strumenti per poter fare delle scelte, oppure dire il prossimo anno prendiamo una zona e sperimentiamo sia come costo sia come riduzione della popolazione.

**Consigliere Meneghelli:** Mi fa piacere che abbia fatto riferimento alle leggi, però se magari finiva anche la frase c'è scritto: "Qualora l'Istituto verifichi l'inefficacia di detti metodi le Regioni possono utilizzare piani di abbattimento". Ora la mia domanda qual è? Cosa vuol dire piani di abbattimento? Permettere l'utilizzo della caccia, giusto? Mi collego a quello che ha detto il dott. Urbani. Gli unici dati certi che abbiamo quali sono? Il numero di nutrie catturate, i soldi che vengono spesi e i metodi che stiamo utilizzando. Adesso continuiamo a parlare di tante cose ma alla fine ci sono due metodi: le gabbie e la caccia. Questo problema vogliamo risolverlo o no? Nel 2012 non riusciamo a farlo? Teniamo da parte questi soldini e lo facciamo nel 2013. Quante saranno 90 mila le nutrie? Qui non proponiamo niente, ho capito, ma la proposta c'è: troviamo questo benedetto accordo con tutte le Province se no non se ne esce più fuori, se no a questo punto proponiamo di non utilizzare più i soldi per la caccia alle nutrie e poi tutti i Comuni faranno l'assicurazione e pagheranno i danni. Questa è una provocazione logicamente.

**Assessore Castelli:** Intanto abbiamo fatto questo lavoro di raccolta di informazioni negli scorsi mesi sentendo direttamente per zone, in 4 zone, i Sindaci, le associazioni degli agricoltori, le associazioni venatorie, i Consorzi di Bonifica, la ASL, c'erano anche le signore della LAV presenti, per sapere qual era la situazione di ogni singolo territorio (Pieve di Coriano, i Sindaci del territorio dell'Oltrepo mantovano, la Sinistra Mincio, Roncoferraro, l'area del viadanese, Marcaria, quindi l'asolano), con soluzioni anche diverse, quindi una prevalenza in alcune zone di catture attraverso le gabbie e una certa prevalenza, soprattutto nell'asolano, di soluzioni che comprendono sia l'uso più modesto di gabbie sia l'uso più frequente di sparo. Quello che abbiamo potuto rilevare è che nell'uno e nell'altro caso si dice che c'è difficoltà a contenere il numero delle nutrie. Non c'è un censimento ovviamente, perché bisognerebbe contarle, c'è però un'impressione diffusa che questa presenza sia sempre più numerosa. Però non si può dire che l'uso di questi strumenti sia inutile. Il problema è sollevato da tutti, certamente c'è preoccupazione, certamente ci sono danni. I Consorzi di Bonifica ci dicono: il



Consorzio di Bonifica sud ovest di Mantova 15 mila euro l'anno; il Consorzio di Bonifica dei Colli Morenici evidenzia solo la crescente consistenza del fenomeno ma non denuncia danni; il Consorzio di Bonifica Fossa di Pozzolo il 20% delle spese annue, cioè 500 mila euro, 100 mila euro di danno; Consorzio di Bonifica della Burana 70 mila euro l'anno; Consorzio di Bonifica Terra di Gonzaga 100-150 mila euro l'anno; Alta e Media Pianura mantovana risposta non pervenuta. Questo è ciò che i Consorzi, che sono enti territoriali e che rappresentano i proprietari di fondi agricoli ci dicono sull'entità di questi danni. A me pare che sia assolutamente importante che noi cerchiamo di documentare, come stiamo facendo e completando, al meglio la situazione corrente, attraverso uno studio che avete conosciuto, attraverso la relazione sulle 4 riunioni territoriali che abbiamo tenuto e una serie di contatti con i vari organismi che si occupano di questo (ASL, servizi veterinari e così via, Regione), per cercare di capire che cosa si possa fare, perché è obiettivo di questa Amministrazione arrivare al contenimento della nutria. Non siamo presuntuosi e non parliamo di eradicazione. È vero che è stato ottenuto in Inghilterra, ma l'Inghilterra è un'isola. Noi non siamo un'isola, siamo in mezzo a molte altre province e quindi parlare di eradicazione secondo me... per carità, io esprimo il mio parere...

**Consigliere Pasetti:** Scusi, abbia pazienza Assessore, lei vuol paragonare la provincia di Mantova all'Inghilterra? Va bene che l'Inghilterra è un'isola ma la provincia di Mantova è abbastanza più contenuta.

**Assessore Castelli:** Non hai capito, non mi sono spiegato bene. Io volevo solo dire che se è vero che in Inghilterra la nutria è stata eradicata le condizioni nostre sono un poco diverse, sia dal punto di vista ambientale sia dal punto di vista che non abbiamo il mare.

**Consigliere Pasetti:** Scusi ma questo ragionamento lo può fare un friulano, non lo può fare la Provincia di Mantova. Mi rendo conto che è un'isola ma i problemi se qui non ci sono o viene quanto meno eradicata il problema sarà nei confini dell'Italia se lei mi dice... Cioè cosa vuol dire "è un'isola"?

**Assessore Castelli:** Io cercherei di usare le parole dicendo cose che sono più probabili, se poi vogliamo metterci l'etichetta dell'eradicazione mettiamola pure, ma è un po' come il disinquinamento dei Laghi di Mantova, sono decenni che se ne parla, speriamo prima o poi che ci si arrivi. A me piace di più contenimento e riduzione perché credo che questo sia un obiettivo possibile, più praticabile anche in tempi brevi, piuttosto che l'eradicazione. Però se questa è l'etichetta che dobbiamo mettere non mi dà mica fastidio. Dico che io preferirei pensare alle cose che sia possibile fare concretamente e realmente. Dopo di che, che cosa si potrebbe ragionevolmente dare? Certamente io credo che affidarci ad uno strumento sia poco presumibile. Gli strumenti che usiamo sono le gabbie e sono lo sparo. Possiamo fornire almeno uno o più esempi per vedere che cos'è successo materialmente in questo nostro territorio per vedere se funzionano? Possiamo

pensare anche, magari togliendoci un pomeriggio dai molti impegni che abbiamo, di fare un giro a vedere un po' queste cose? Noi stiamo parlando sì carte e carte, forse se andassimo a vedere ci aiuterebbe a cogliere meglio il senso delle azioni delle quali stiamo discutendo. Poi in termini di proposta io non ho proposte operative immediate. Dico questo però, ci sono degli enti territoriali, piuttosto che le associazioni degli agricoltori che hanno una funzione sindacale, professionale, quindi per carità, non dobbiamo dimenticarci di questa presenza, però in questa occasione secondo me il coinvolgimento più ragionevole penso che debba essere quello dei Consorzi di Bonifica che sono enti territoriali e che sono espressione dei proprietari dei fondi agricoli. Il come è certamente aspetto da concordare con Regione Lombardia, del resto un po' tutti abbiamo richiamato la corresponsabilità anche di Regione Lombardia, come delle altre Regioni della Val Padana, però questo mi parrebbe uno strumento, perché poi quello che dice la "Gazzetta" in verità lo abbiamo scritto nelle nostre relazioni e senza voler scaricare la responsabilità sugli imprenditori agricoli, però se abbiamo 5 mila aziende professionali possiamo tramite i Consorzi di Bonifica pensare degli interventi che possano arrivare anche alla cattura di qualche numero, 4, 5, 6, 7, nutrie l'anno per azienda agricola? I numeri ci darebbero ragione. Capisco che non è cosa semplice, però c'è questa presenza che certamente è di governo delle acque e del territorio più in generale. Quindi c'è bisogno anche di un percorso di convincimento indubbiamente, però sappiamo che possiamo contare per tutto il territorio provinciale di enti territoriali che hanno una quota parte di gestione del territorio. Possiamo ragionarci, io non so se sia una soluzione possibile però secondo me forse quel tavolo tecnico del quale invociamo la formazione e che credo che sia uno dei tanti strumenti che possiamo mettere in gioco possa essere uno strumento attraverso il quale dire: Consorzi di Bonifica, potete darci una mano? Non la Provincia, la comunità mantovana. Questa io credo che possa essere una delle possibilità. Dopo certamente, citava il Consigliere il fatto che la Regione in una sua deliberazione del 2008 assegna ai Presidenti della Provincia anche questo compito eventuale di presiedere al presunto abbattimento previo monitoraggio delle presenze, cosa che stiamo facendo con mezzi elementari perché non è stata fatta mai in nessuna provincia lombarda, lo stiamo facendo per capire almeno dove sono le maggiori concentrazioni. La seconda condizione che la legge di Regione Lombardia pone è che i metodi incruenti siano inefficaci. Allora è un ostacolo formale, per carità, però sono inefficaci dei mezzi che ci hanno portato da 2-3 mila nutrie nel 2003 a 28 mila nutrie nel 2011? Questo è un altro passaggio che bisognerà dire: se tu dici di sì per carità, sentiamo i vari pareri. Domanda: sono da considerare inefficaci degli strumenti che da 2-3 mila nutrie nel 2003 ci portano a 28 mila nutrie nel 2011? I numeri sono quelli lì. Se sono inefficaci si può passare alla terza fase, cioè ai piani di abbattimento; se li riteniamo in qualche modo efficaci è chiaro che è un passaggio formale che studieremo meglio, non lo affrontiamo stasera. Però ragioniamoci su questo aspetto perché il Presidente della Provincia può essere chiamato a dire procedi con i piani di abbattimento se c'è un sistema di monitoraggio e se i metodi attuali sono inefficaci. Questi sono i passaggi volendo rispettare la norma.

*Intervento fuori microfono*

**Assessore Castelli:** Io dico una cosa, i numeri sono quelli lì. Possiamo considerarli inefficaci? Se tutti concordiamo che sono inefficaci anche se sono arrivati a 28 mila per me sta bene, penso che anche il Presidente della Provincia non... però su questo concordiamo.

*Intervento fuori microfono*

**Assessore Castelli:** Comunque ci ragioniamo, credo che sia opportuno ragionarci perché la soluzione che vorremmo portare è anche una certa pubblicizzazione di questa situazione che credo sia assolutamente necessaria non solo perché non c'è niente da nascondere ma perché è una situazione davvero ritenuta in qualche modo rischiosa e quindi è opportuno che la comunità venga tutta informata al meglio possibile. Allora le soluzioni non le ho descritte perché non le ho, le soluzioni sono ciò che si sta proponendo e praticando oggi e sono come suggeriva anche Francesco Negrini, che adesso se n'è andato, che diceva: abbiamo qualche novità da introdurre? Io non lo so. È novità da introdurre un maggior coinvolgimento, cosa sulla quale discutiamo tutti, io riterrei degli enti di bonifica perché mi pare che siano gli strumenti territoriali presenti e diffusi su tutto il territorio provinciale e che si occupano del territorio direttamente, poi ci possono essere altri strumenti ancora che al limite possono essere quello che la legge regionale assegna al Presidente della Provincia di dire: verificato il monitoraggio, verificato che sono inefficaci, si può procedere con l'abbattimento. Queste sono le cose che intravedo, è poco ma è ciò che si vede, previa una discussione e anche una documentazione più precisa possibile sullo stato della situazione attuale che stiamo completando.

**Consigliere Bianchera:** Voglio capire solo una cosa, nella collaborazione con i Consorzi e con i Comuni, dove si lamenta, anche se, ripeto, non per tutti, questa mancanza di collaborazione. Quindi perché secondo voi ad oggi c'è questa mancanza... cioè la Provincia come si è mossa per avere la collaborazione che eventualmente è stata rifiutata? Volevo capire le dinamiche dei rapporti finora intercorsi con gli altri enti.

**Assessore Castelli:** In effetti quello che stiamo ragionando, sto ragionando anch'io, non è venuta fino ad ora una richiesta esplicita in questo senso. L'unico consorzio che permette ai suoi dipendenti di occuparsi sempre in termini di volontariato della cattura e dell'avvio allo smaltimento delle nutrie è il Consorzio Fossa di Pozzolo, i cui dipendenti si prestano per questa attività che è comunque svolta come volontari. In altre zone si è trovata la disponibilità di altri volontari sempre praticando il metodo della cattura con gabbie e in altre zone ancora come dicevamo questo metodo è integrato dalla presenza di cacciatori che si sono messi come volontari a disposizione, praticando laddove ci siano le ordinanze sindacali lo sparo. È probabilmente un'occasione per cercare di coinvolgere più ampiamente i

ConSORZI di Bonifica, prima non ci abbiamo pensato, non è stato fatto in verità. Quindi non è direi una carenza dei consorzi. A questo punto visto che tutti ci diciamo che bisogna coinvolgere...ma senza secondo me pensare di dire attribuiamo a tutti i consorzi e ce ne laviamo le mani perché non credo che si possa fare. Bisogna comprendere tutti gli strumenti che oggi sono e uno dei miglioramenti potrebbe essere, mi pare, il coinvolgimento anche di questi enti. Ci stiamo ragionando, ci stiamo vedendo e ne parliamo prima di tutto con voi per capire, anche perché andare ad una eventuale trattativa con questo tavolo tecnico anche con i consorzi se c'è il conforto dei Consiglieri qualcosa in più forse riusciamo a portare a casa.

**Consigliere Barai:** Quindi tanto per arrivare a casa con qualcosa in più che un pugno di mosche possiamo dire che quanto meno c'è l'impegno dell'Assessore o della Provincia in quanto tale per strutturare un tavolo di lavoro che coinvolga enti professionali, quindi le aziende, i consorzi, la Provincia, i professionisti al fine di studiare nell'ambito di quello che è già avvenuto, perché se sono già state fatte delle sperimentazioni in vari ambiti con un metodo, un altro e un altro ancora è vero che non so la popolazione in assoluto ma ipotizzato che la popolazione in assoluto si discosti anche in una certa percentuale da un anno all'altro vedo se è migliore una cattura rispetto ad un'altra, tra virgolette. Però queste cose vanno studiate, ridiscusse e forse l'obiettivo è di definire un gruppo di lavoro che possa studiare e discutere di queste cose e proporci dei risultati fatti su un ragionamento costruito all'interno del nostro territorio ma con gli enti che vivono all'interno del nostro territorio. Questa forse potrebbe essere una proposta.

**Consigliere Zucca:** Peccato però che questo tipo di lavoro mi sembra che i nostri uffici competenti più o meno lo abbiano iniziato. Io non dico che il problema si sia risolto ma si è accentuato, cioè della serie c'era una cattura di 10 nutrie (do dei numeri a caso) ma con la proliferazione ne avevamo 20. Quindi io capisco e sono sempre disponibile ad aprire un tavolo tecnico per vedere di trovare delle ulteriori strategie però il problema c'è e rimane. Quindi quello che io mi sento di dire, ma veramente mi piange anche il cuore nel dirlo, è che a questo punto valutate le spese, valutato che non ci sono le risorse economiche e anche gli enti comunali si trovano in grossa difficoltà, valutato che i Consorzi di Bonifica hanno difficoltà anche loro, quindi che tutti gli enti coinvolti e interessati non godono di un certo benessere economico, presumo che adesso bisogna veramente fare un passo in avanti verso una soppressione massiccia, non la voglio definire né mattanza né cosa, però bisogna fare in modo che il problema venga non estirpato ma ridimensionato in modo più efficace rispetto a quello che abbiamo avuto fino adesso, altrimenti con la proliferazione, con l'ambiente adatto, con il fatto che non ci sono predatori naturali, con tutta una serie di queste azioni e di questi non interventi, tra 6 mesi ci ritroviamo qui a discutere di questo problema maggiorato di numero. Io non voglio risolvere il problema, lo voglio eliminare un pochino di più. Nel frattempo apriamo il tavolo con la Regione, con i consorzi, con tutti gli enti interessati e ragioniamo su un sistema che possa essere il meno dispendioso

possibile in termini economici, di persone, di risorse e tutto per cercare di avere il massimo dei risultati. Però adesso il problema va affrontato in un altro modo secondo me. Nel frattempo però pensiamo alle reti, pensiamo ad altre modalità ecologiche, ragioniamo, facciamo, chiediamo agli agricoltori che non coltivino fino vicino agli argini, cioè chiediamo tutto, facciamo tutto, però adesso il problema va affrontato.

**Consigliere Barai:** È proprio qua il problema, se gli esperti dicono non sappiamo quale sia il metodo adatto per ridurre drasticamente... perché tu dici può essere lo sparo... Da quello che ho sentito io in giro e da quello che hanno detto anche qua non è detto che sia quello per varie ragioni

*Intervento fuori microfono*

**Consigliere Barai:** È appunto quello che dicevo io. Siccome i metodi in realtà sono già stati...

**Tiana- Presidente VIII Commissione:** Possiamo chiudere la discussione? Ci stiamo ripetendo dicendo quello che abbiamo detto l'altra volta e anche quello che abbiamo detto anche stasera.

**Consigliere Meneghelli:** Se il problema non è più tecnico è un problema politico.

**Tiana- Presidente VIII Commissione:** Io penso che possiamo chiudere la serata dopo aver sentito anche l'intervento dell'Assessore e l'esigenza manifestata da parte di tutti che vi è la necessità di andare veramente a costituire questo gruppo di lavoro per valutare. Noi dobbiamo partire rispettando quella che dice la legge. Allora bisogna fare una valutazione partendo dal primo stadio, in che modo si è intervenuto sul primo stadio, sul secondo stadio, fatte le valutazioni, perché per poter passare al terzo stadio hai bisogno di dichiarare l'inefficacia degli interventi che hai fatto nel primo e nel secondo stadio. Quindi io penso che noi possiamo chiedere e sollecitare all'Assessore, quindi agli uffici, di andare a predisporre questo tavolo di lavoro e penso che magari sia utile che anziché le associazioni degli agricoltori siano i Consorzi di Bonifica che dovrebbero essere più neutri... perché gli agricoltori io pensavo che fossero più coinvolti direttamente, però se l'Assessore ritiene che siano i Consorzi di Bonifica il soggetto più indicato anziché le associazioni non ho elementi per poter esprimere contrarietà. Dopo non lo so, si valuterà qual è l'uno o l'altro o se no tutti e due assieme e quindi di andare a fare questo, anche se dall'altro vi è la necessità, vista anche la questione dei tempi, che per il 2012... sicuramente è stato messo in evidenza delle risorse da mettere a disposizione nel Bilancio ma sicuramente, almeno da quello che ho capito, gli uffici hanno confermato che si presume che per il 2012 ci sarà la stessa cifra messa a disposizione per il 2011. È anche fondamentale capire anche nel frattempo, adesso, come interviene con le risorse che hai a disposizione. Quindi penso che possiamo chiudere. Non so se l'Assessore voleva aggiungere qualcosa.

**Consigliere Bianchera:** Lei parlava delle associazioni di categoria relativamente agli agricoltori. Credo che se si chiede un contributo a livello economico alle associazioni di categoria le associazioni di categoria non hanno molte disponibilità economiche. Forse è per quello che l'Assessore Castelli escludeva di rivolgersi in prima battuta a loro ma attraverso i Consorzi di Bonifica che hanno dei budget a disposizione e anche dei piani di intervento. Le associazioni di categoria però credo che dal punto di vista della collaborazione possano invece dare molto e si sono tutte mobilitate nel sollecitare un intervento della Provincia e della Prefettura perché i danni veramente sono ingenti. Quello che chiedo è che però se decidiamo... rischiamo di arrivare a delle situazioni anche irreversibili perché relativamente agli argini il rischio che in caso di esondazione questo possa veramente creare dei danni notevoli al territorio è reale, perché questi animali creano delle fenditure negli argini che possono, quindi, arrivare a portare delle conseguenze molto critiche per il nostro territorio. Quindi se l'Assessore ha intenzione di coinvolgere tutti gli attori coinvolti le chiedo di farlo in tempi veramente celeri. Relativamente al fatto che lei diceva che diciamo che la cattura con le gabbie è inefficace, io non dico che è inefficace però forse in questo momento non è più sufficiente, dobbiamo aggiungere qualche altra cosa a questo tipo di intervento, che non va accantonato ma va implementato con qualche altro tipo di soluzione, altrimenti rischiamo di trovarci un problema che fra qualche anno diventa veramente se non irreversibile quasi.

**Consigliere Gazzoli:** Non più tardi di un mese da oggi ci venga relazionato su qualche intervento un po' più concreto che si intende mettere in essere, magari dire che sono già state contattate le associazioni piuttosto che si è valutata l'altra cosa piuttosto che è stato chiuso il piano di monitoraggio, però diamoci tempo un mese per un aggiornamento verso dei passi concreti.

**Consigliere barai:** È quello che io ho chiesto nel mio intervento. Sarebbe una modalità per prendere una decisione, penso.

**Assessore Castelli:** Non è che sia inefficace, non mi pare di aver usato questa parola a proposito degli interventi con le gabbie. Certo, si ritiene che non siano sufficienti a contenere l'aumento, questo sì, non inefficaci. L'inefficacia viene descritta nella normativa regionale che dice: se valutati inefficaci allora si può provvedere allo sparo, il Presidente della Provincia, previo piano di monitoraggio, può provvedere... se inefficace. Quindi lì bisogna che ci ragioniamo, come dicevo, perché sono 28 mila, non sono poche tutto sommato. Una parziale correzione, rapidissima. Io ho detto Fossa di Pozzolo. In effetti Fossa di Pozzolo è il Consorzio di Bonifica che più di altri collabora a questo piano di contenimento. Ce ne sono un paio di altri con i quali siamo convenzionati che sono i territori dell'Oltrepò mantovano, ove però l'operatività è più modesta anche dalle cifre distribuite che mi ha dato la dott.ssa Acerbi. Diciamo il più attivo però ci sono anche altri consorzi. Questo potrebbe far ben sperare perché coinvolgerli tutti probabilmente potrebbe essere la maniera anche per arrivare a formulare l'ipotesi di questo tavolo tecnico

che mi pare potrebbe essere un passaggio necessario per affrontare congruamente e con qualche risultato in più il contenimento di questo animale, tenendo conto anche che un numero limitato soprattutto a livello aziendale, con qualche precauzione di carattere igienico sanitario si può sotterrare. Questo ce lo hanno confermato anche i funzionari della ASL. Ecco perché credo che il coinvolgimento tramite i consorzi anche delle imprese potrebbe essere un ampliamento delle possibilità.

**Tiana- Presidente VIII Commissione:** Penso che possiamo chiudere con la sollecitazione che è stata fatta, quindi i tempi brevi, per poter valutare questo tavolo tecnico, le varie opzioni, prima fase e seconda fase, sulle cose principali su cui andare ad intervenire. Sarà mia sollecitudine confrontarmi con te oppure con gli uffici per fare in modo che questo tempo sia sufficiente per poter fare questa valutazione. Grazie a tutti e arrivederci.